

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per il Gruppo socialista per la modifica della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale [passaggio agli Esecutivi della competenza in materia di concessione della cittadinanza]

del 22 giugno 2009

1. Proposta

Con la presente iniziativa si propongono le seguenti modifiche della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale del 8 novembre 1994:

Art. 10 cpv. 1 (modifica)

Conclusi gli accertamenti, il Municipio decide sulla concessione dell'attinenza comunale.

Art. 11 (modifica)

Conferita l'attinenza comunale, il Consiglio di Stato si pronuncia sulla concessione della cittadinanza cantonale.

Art. 17 cpv. 1 (modifica)

Conclusi gli accertamenti, il Municipio decide sulla concessione dell'attinenza comunale.

Art. 19 (modifica)

Conferita l'attinenza comunale e rilasciata l'autorizzazione federale, il Consiglio di Stato si pronuncia sulla concessione della cittadinanza cantonale.

Art. 41a (modifica)

¹*Contro le decisioni del Municipio è dato ricorso al Consiglio di Stato.*

²*Contro le decisioni del Consiglio di Stato è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.*

2. Motivazione

La LF sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera del 29 settembre 1952 (LCit) prevede ai suoi artt. 15a-15c:

- che la procedura a livello cantonale e comunale è retta dal diritto cantonale;
- che il rifiuto di una domanda di naturalizzazione deve essere motivato e che gli aventi diritto di voto possono respingere una domanda di naturalizzazione soltanto se una proposta di rifiuto è stata presentata e motivata;
- che le procedure di naturalizzazione a livello cantonale e comunale tutelano la sfera privata.

Con queste norme il diritto nazionale mette l'accento sulla necessità di trattare i casi in base a principi di equità e di discrezione, non in base a concezioni ideologiche generiche di principio contrarie o favorevoli a tutte le naturalizzazioni.

Benché la LF preveda la possibilità di lasciare la competenza ai legislativi, l'esercizio di questa competenza da parte di questi gremi, per loro natura più grandi degli esecutivi, pone dei problemi concreti sul rispetto dell'obbligo di motivazione e sulla tutela della sfera privata del richiedente, principi imposti dalla stessa legge federale.

Quanto al rispetto del principio della motivazione di un eventuale rifiuto, si fa osservare che, siccome la legge federale prevede espressamente che ciò può avvenire solo se una proposta di rifiuto è stata presentata e motivata, cosa che compete solo ai membri delle Commissioni delle petizioni dei Consigli comunali e del Gran Consiglio, che soli possono stilare rapporti su questo tema, il mantenimento della competenza di decidere sull'attinenza comunale o sulla cittadinanza cantonale ai legislativi di fatto significa conferire a questi soli singoli consiglieri comunali o deputati un diritto di veto di fatto su un tale rifiuto. Infatti, in mancanza di un rapporto, unico, di maggioranza o di minoranza, che proponga il rifiuto dell'attinenza comunale o della cittadinanza cantonale, il Consiglio comunale rispettivamente il Gran Consiglio non possono respingere la richiesta, poiché essa risulterebbe immotivata, quindi contraria alla legge federale. Ricordiamo che il 2 dicembre 2008 il Gran Consiglio ha provveduto a modificare gli articoli toccati dalla presente proposta introducendo il diritto di ricorso contro le decisioni dei legislativi, come sancito dal Tribunale federale, per cui oggi una reiezione immotivata di una domanda sarebbe con tutta probabilità immediatamente annullata per via giudiziaria.

Quanto invece al rispetto della sfera privata, ci si permetta di dire che mantenendo la competenza ai legislativi essa è semplicemente impossibile da tutelare. Nel nostro Cantone i casi di procedimenti di naturalizzazione finiti sulla stampa a seguito di discussioni nei legislativi comunali e cantonale non sono stati rari, disattendendo chiaramente questa norma.

Per queste ragioni i sottoscritti ritengono che sia meglio che a occuparsi di questa problematica siano gli Esecutivi comunali e cantonale piuttosto che i rispettivi Legislativi. Si avrebbe così una procedura meno sottoposta a vincoli ideologici e più rispettosa dei singoli casi: in definitiva, più giusta.

Per il Gruppo socialista:

Manuele Bertoli

Arigoni G. - Carobbio - Cavalli - Ferrari -

Ghisletta R. - Kandemir Bordoli - Lepori -

Lurati - Malacrida - Marcozzi - Pestoni -

Stojanovic